

La «rossa»
sogna
il mondiale

È ancora incerto se firmare anche per il '92 per Maranello e si dichiara poco interessato ad emulare Manuel Fangio
Ma il francese lavora sodo in pista e sul versante diplomatico
Così è riuscito ad imporre la sua egemonia sulla squadra

«Ferrari, tutta per uno» Alain Prost alla riscossa

In record via l'altro. Il Mugello propone una Ferrari nautica della lunga stagione di prove, lanciata senza indugi verso il titolo mondiale, che Maranello ortemente desidera e vanamente insegue da undici anni, che la Fiat assolutamente vuole. E che vuole Alain Prost, sagace stratega delle piste, che si è già istematato le cose in modo che non ci siano intralci al suo trionfale cammino.

GIULIANO CAPECELATRO

Deita le sue tavole della legge. Alain Prost. Si al nuovo regolamento. No alla commissione arbitrale. No ai giornalisti, pecchie se di razza italica, con una evidente propensione più che al sì. Un sì gradito non è scritto a nuove proposte per una maggior sicurezza sulle piste e nei circuiti. Un sì alla crasi per il '92. Un grosso interrogativo tutto da trattare, per il '92, che rischia di essere come un macigno sull'armonia della squadra. Prostichon, come con tezzera lo soprannomina la stampa francese, prepara il suo dodicesimo assalto al titolo mondiale ed è più che mai deciso a posarsi, per la quarta volta nella fulgida camera, l'acqua

santa. Lo dice a chiare lettere il presidente Piero Fusaro. «Dopo quello che è accaduto negli ultimi due anni solo un santo con una particolare propensione al martirio potrebbe pensare di tenerlo sotto lo stesso tetto. Ma noi non abbiamo davvero la vocazione al martirio».

È sì che il campione francese sta facendo di tutto per guadagnare a questo supremo atto di fede i notabili di Maranello. Continua a giocare al nudo e nel frattempo, ha impresso alla squadra il segno della sua supremazia agonistico-tecnica. Lo voglia o no, lo scapitano Jean Alesi, senza nessuna comunicazione ufficiale, si è visto appiappare il ruolo di rincalzato di lusso. Tonno lo vuole, Maranello esegue. Ma soprattutto impone il francese che dall'alto di una consumata abilità di tessitura è riuscito a collocarsi in una posizione di forza nel dialogo con i vertici torinesi e modenesi. Complice involontario chi, lo scorso anno, per non fare la figura del pirla davanti alla alleanza tra Senna e la McLaren che in quei giorni si stava rinnovando, dopo che il brasiliano era stato a un passo dalla Ferrari, a

settembre decise di annunciare che il francese e la «rossa» avrebbero fatto coppia anche per l'anno a venire. Ecco allora Prost nei panni di Amleto. «Cosa farò nel futuro? Quien sabe? Ho diverse opzioni davanti a me». È tutto impegnato a disegnare strategie per il campionato, che si tiene a vincere per cancellare dai suoi sogni l'ombra inquietante di Senna, l'uomo che gli ha strappato lo scettro due volte nelle ultime tre stagioni. Dalla sua ha il regolamento, che sembra tagliato su misura per lui. Favorisce infatti, i regolamenti consentendo di utilizzare, per la classifica finale, i punteggi di tutti e sedici i gran premi (fino allo scorso anno, cinque gare andavano comunque scartate). Né sembra preoccuparlo il punto in più (10 rispetto ai 9 del passato) concesso al vincitore di gara.

Preoccupa, piuttosto, la commissione arbitrale, chiamata a giudicare il comportamento dei piloti in pista e, se necessario, ad infliggere sanzioni. «Devo dire che questa commissione, così com'è concepita, mi spaventa un po'». È il suo giudizio. «Tra i membri non ce n'è uno solo che abbia

mai portato una macchina da corsa. E, inoltre, credo che nella valutazione dei piloti si dovrebbe tenere conto anche del loro passato».

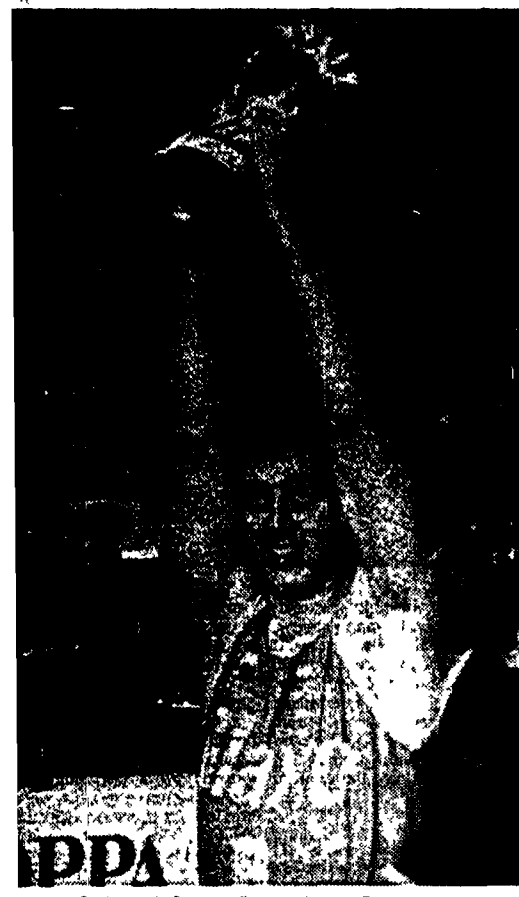
Lo preoccupa molto anche la stampa. È risentito, e non ne fa mistero, per aver visto troppi giornalisti schierarsi dalla parte di Senna dopo il fattaccio di Suzuka, per ragioni che ritiene strumentali. Ma, soprattutto, lo crucia il problema della sicurezza. Su questo versante, lui è da sempre in prima fila a perorare misure più efficaci nei circuiti per la salvaguardia dei piloti. Ma, fino ad oggi, i risultati non sono stati esaltanti. E lui non nasconde la sua sfiducia, accusando la corporazione, senza dimenticarsi di lanciare una frecciatina trasversale al suo grande rivale. «Dopo quello che è accaduto in Australia nell'89 (sotto il diluvio, i piloti divisi tra chi voleva comunque prendere il via, Senna in testa, e chi, come Prost, avrebbe preferito rinunciare ad una partenza troppo rischiosa, ndr), si può davvero pensare ad un'unità di intenti?», si rammarica, affidando quella che forse oggi è la sua arma migliore: la dialettica.



Jean Alesi e Alain Prost, amici-nemici nella Ferrari

Ancora un record

Prima i due piloti «titolari», Alain Prost e Jean Alesi, ora anche il collaudatore Andrea Montermini. La Ferrari continua a stabilire tutti i possibili record sul rinnovato circuito del Mugello. Montermini ha concluso ieri le cinque giornate di prove della scuderia di Maranello sulla pista toscana. Ha girato con la «vecchia» Ferrari 641/2 in assetto definitivo con le sospensioni attive. Il suo miglior tempo è stato di 1'28 01, ben due secondi inferiori al 1'30'09 ottenuto nei giorni scorsi da Prost con la stessa vettura. Montermini ha poi effettuato alcuni giri con una telecamera montata sulla vettura allo scopo di realizzare uno spot pubblicitario. Terminale le prove le «rosse» sono state riportate a Maranello dove rimarranno per qualche giorno. Mercoledì prossimo le Ferrari verranno spedite a Phoenix, la città americana sede fra due settimane della prima prova del mondiale di Formula 1. Hanno provato sul circuito del Mugello anche le due Ligier di Boutsen e Comas. Il pilota belga ha stabilito un crono di 1'27'85, mentre Comas non è andato al di sotto degli 1'29. Le prove della Ligier proseguiranno fino a lunedì prossimo e si svolgeranno in contemporanea a quelle dell'Alfa Romeo Formula «Indy».



L'impianto Savoia alza la Coppa Italia conquistata a Bologna

Dopo il trionfo in Coppa Italia il tecnico Bucci potrebbe andarsene a Pesaro

La lunga marcia trionfale della Glaxo Addio calcio, Verona s'innamora del basket

Verona in festa per la coppa Italia conquistata dalla Glaxo. Alberto Bucci, il tecnico del miracolo: «Una vittoria importante. Il segreto è nel rapporto che ho creato con i miei giocatori». Ma la Scavolini lo prenota per la prossima stagione. Altri movimenti di mercato: Treviso blocca Kukoc e Rusconi (Messaggero permettendo), Pugnisi «diesse» alla Knorr. Oggi si gioca Messaggero-Ranger, anticipo di A1.

DAL NOSTRO INVIATO
LEONARDO IANNACCI

BOLOGNA. Giugno 1984. Alberto Bucci stava festeggiando a Bologna lo scudetto della «stella» con la sua Virtus, il Verona di Osvaldo Bagnoli scalava le vette più alte dell'universo del pallone e la Reyer deteneva tranquillamente lo scettro di squadra-regina del Veneto cestistico. La piccola Vicenza Basket era soltanto una piccola e semiconosciuta cenerentola. Febbraio 1991, sette anni dopo il Verona calcio, scivolato in B dopo lo stacco scudetto, è tornato insieme alla cronaca nelle aule del tribunale fallimentare, la Reyer Venezia sta per essere risucchiata negli inferi della serie B e Alberto Bucci - dopo uno sfortunato

eremitaggio a Livorno - ha cercato proprio a Verona nuovi stimoli e nuovi confini. E li ha trovati subito. Molte cose sono cambiate da quel giugno 1984. In Veneto l'aristocrazia dei canestri si è rinnovata. In questa regione tradizionalmente cestofila l'attuale dei canestri - Treviso a parte - si deve ora aprire sulla Vicenza Basket, società giovanissima ma solidissima che ha trovato nella Glaxo un'azienda potente che gli ha permesso di impostare un programma ambizioso e a lunga scadenza. Leader nel campo dei prodotti farmaceutici - il presidente Mario Fertoni controlla non solo il mercato italiano ma anche quello di molti paesi europei - la Glaxo è un raro esempio di sponsor co-proprietario. Rilevando il 30% del pacchetto azionario della Vicenza, Fertoni ha assicurato un futuro a questa squadra, facendo le cose in grande anche sotto il profilo tecnico. Sono arrivati a Verona due tra gli americani più concreti e pagati d'Italia (Schoene e Kempton), un tecnico come Alberto Bucci che molti considerano il più serio e preparato di tutti ma che alcuni dirigenti veronesi con dei traocchi e il telefonino cellulare sono pronti a lasciare libero a fine stagione nonostante il miracolo di Bologna; ottimi giocatori italiani come Brunamarello, Savio, e Ricky Morandotti, ragazzo-prodigio sin troppo sopravvalutato. Le manovre le ha dirette Andrea Fadini, il generale promosso dal Gruppo Ferruzzi e dal Messaggero per rivoluzionare il campionato e organizzare un elitario campionato riservato a poche elite - Verona era assente «Forse è giusto così - ammicca sorridendo Bucci - Siamo una società di A2, non montiamoci

troppo la testa. Non mi ha mai portato fortuna. Prima cerchiamo di dimostrare sul campo i requisiti giusti per entrare nella stanza dei bottoni». A questo punto, il futuro di Verona sono proprio i play-off dove la Glaxo affronterà quelle che lo stesso Bucci chiama ancora le «grandi», magari senza accorgersi che da questa Coppa Italia anche la sua Glaxo deve essere considerata necessariamente una grande. «Non esageriamo - smentisce il tecnico - A Verona l'entusiasmo che siamo riusciti a creare attorno a questa squadra ha dell'incredibile, attorno a noi c'è una grande energia positiva che molti miei giocatori avvertono, Moretti in particolare. Paolo è giovane, ha soltanto 20 anni ma è il nostro gioiellino. E contro la Phillips lo ha dimostrato. Poi, aggiunge una frase bellissima, una dedica a questi giorni di festa che sa tanto d'addio a Verona. «Al miei giocatori ho insegnato prima di tutto a superare le proprie paure, a battere se stessi, i propri difetti prima degli avversari. Ora ho la certezza che non sono state parole vuote».

Verona - ricorda Bucci - furono in molti a criticare la mia scelta. Ora sto raccogliendo le prime soddisfazioni. Arrivare in finale, affrontare ad armi pari la Phillips e batterla ha avuto una grande importanza per i miei giocatori sul piano emotivo. Verona rappresenta una nuova realtà nella mappa della pallacanestro italiana. Storicamente il Veneto ha dato grandi giocatori come Menghin e Brumatti senza però riuscire a costruire mai squadre di vertice. Ora con Glaxo e Benetton stanno lanciando un nuovo messaggio». Nella marcia trionfale della Glaxo è suonata tuttavia nei giorni scorsi una nota ssonata, e non certo per colpa di Bucci nel summit che si è tenuto a Ravenna tra le società più potenti del basket italiano - riunione promossa dal Gruppo Ferruzzi e dal Messaggero per rivoluzionare il campionato e organizzare un elitario campionato riservato a poche elite - Verona era assente «Forse è giusto così - ammicca sorridendo Bucci - Siamo una società di A2, non montiamoci

Calcio. Il tecnico della Fiorentina si gioca la panchina con il Pisa La strana domenica del signor Lazaroni Una partita, un risultato, un futuro

erby toscano al cardiopalmo, quello in programma domani al Comunale fra la Fiorentina e il Pisa. In caso di sconfitta, Sebastiao Lazaroni sarebbe licenziato. Se la partita dovesse finire in parità, il tecnico fiorentino potrebbe avere una settimana di proroga. I candidati alla sua successione sono Agropoli, De Sti, Liedholm. Potrebbe esserci anche una soluzione interna, con Valcareggi affiancato da Amarildo.

LORIS CIULLINI

PRENZE. La sua permanenza sulla panchina della Fiorentina è legata al risultato del derby toscano. Se i viola batteranno, Sebastiao Lazaroni sarà licenziato. Se i due non finiranno nelle tasche i nerazzurri di Luccese, il tecnico brasiliano sarà licenziato. Nel caso che il match finisca in parità, il tecnico viola potrebbe ricevere una settimana di proroga, con il fantasma, al massimo passo falso, di dover e le valigie

cora, il campionato italiano, non conosceva la nostra lingua, fatta eccezione per il connazionale Dunga, non conosceva le caratteristiche dei giocatori a sua disposizione. Per tutti questi motivi il produttore cinematografico avrebbe preferito consegnare la squadra ad un tipo spregiudicato come Aldo Agropoli, che nella stagione 1985-86 portò la Fiorentina a conquistare la quarta poltrona (con 33 punti) e a partecipare alla Coppa Uefa.

Queste le ragioni per cui la permanenza di Lazaroni alla Fiorentina è sempre stata legata a un filo sottile. I Cecchi Gori non hanno mai digerito il fatto di avere ricevuto in eredità dal Pontello un allenatore non di loro gradimento e una larva di squadra. Ed è appunto perché negli ultimi anni i Pontello hanno ceduto i migliori elementi, che Lazaroni si è trovato a gestire una compagine senza capo né coda con molti dopploni. Non a caso Mario

Cecchi Gori, dopo avere promesso l'acquisto di un paio di grandi giocatori stranieri (Valdo, Scilo, uno grosso stopper) senza poi mantenere le promesse, ha preso in affitto dalla Juventus il giovane centrocampista Orlando e dal Milan il tennista Fuser. Se oltre ai due prestiti il presidente della Fiorentina non avesse acquistato a peso d'oro Borgonovo e Salvadori dal Milan e non avesse ingaggiato il rumeno Lacatus (che non è ancora riuscito a comprendere come si gioca in Italia) la Fiorentina non si troverebbe a quota 18, ma già in serie B.

Le maggiori accuse che rivolte a Lazaroni sono quelle di non avere ancora capito le caratteristiche dei giocatori tanto è vero che solo raramente ha schierato la stessa formazione. Ed è per questi motivi che nello spogliatoio non esistono quella amicizia e quell'amalgama indispensabile per quadrato nei momenti più difficili. Se la squadra sta annaspando nei meandri della classifica le colpe non sono però solo di Lazaroni: sono dovute anche al mancato arrivo di giocatori indispensabili per dare corpo e sostanza ad un gioco migliore. Nonostante ciò la conduzione di Lazaroni ha lasciato molto a desiderare. La responsabilità della mancanza di 3-4 punti viene addossata all'allenatore. Per questo se domani la Fiorentina dovesse finire al tappeto sarebbe licenziato. Chi sono i papabili alla sua successione? Sono diversi. Aldo Agropoli e Pichio De Stasi, come Liedholm, accetterebbero anche di guidare la squadra per pochi mesi convinti di restare anche per il prossimo campionato. Esiste anche una soluzione interna. Valcareggi direttore tecnico che si avverrebbe dell'allenatore Amarildo, ma il vecchio «Uccio», che già in passato ha tirato fuori dai guai i viola, stavolta appare poco convinto.

Ciclismo. Manca Bugno, al via Fondriest e Argentin Prime pedalate da Vip in Sicilia Chiappucci sfida subito Lemond

Scatta oggi la Settimana Siciliana. Prima tappa da Castellamare del Golfo a Marsala. In campo Lemond, Fignon, Chiappucci, Argentin, Fondriest. Ieri vigilia con l'inaugurazione del velodromo situato in un quartiere disastroso di Palermo. Torna in gruppo Federico Ghiretto dopo un anno di squalifica per doping: il presidente Omimi ha dimezzato la pena creando un precedente che farà discutere.

GINO SALA

PALERMO. Tutti gli assi della bici in Sicilia per la tradizionale apertura della stagione. È la prima corsa italiana, una corsa a tappe che festeggia l'ottava edizione con l'intervento di Lemond, Chiappucci, Argentin, Ballerini, Giovannetti, Fondriest, Delgado, Fignon, Brulink, Anderson, Roche, De Wolf, Hampsten, Sorensen, Ekimov, Konychev, Golz e Lejarreta. Non c'è Bugno che sta pedalando in Spagna, ma è comunque una cavrona di tutto rispetto, composta da 21 squadre e 185 cor-

DalGLISH se ne va
lasciando
il Liverpool
1° in classifica



L'allenatore del Liverpool, squadra prima in classifica nel campionato inglese, si è sorprendentemente dimesso per «la pesante pressione psicologica alla quale è sottoposto» Kenny Dalglish (nella foto) 39 anni, scozzese con 102 presenze in nazionale, era al Liverpool dal 1977 come giocatore. Proveniva dal Celtic di Glasgow e nel 1985 divenne allenatore. Vanta 3 titoli inglesi e 2 Coppe nazionali.

I Girondini
retrocessi
e con un «buco»
di 50 miliardi

I Girondins Bordeaux, una delle più gloriose società calcistiche francesi, è stata posta dal Tribunale sotto amministrazione controllata. È infatti con i suoi 50 miliardi di lire di debiti, a un passo dal fallimento e perciò a fine stagione sarà retrocessa qualunque sarà la sua posizione in classifica. È quanto prevedono i regolamenti della Federcalcio francese. I Girondini occupano attualmente l'11° posto della classifica di prima divisione a 16 punti dalla capolista Marsiglia e con 4 in più dell'ultima, Brest.

Pallavolo donne
Teodora battuta
nel primo match
di Coppa Campioni

La Teodora campione d'Italia ha esordito ieri, nella finale della Coppa dei Campioni di pallavolo femminile a Zagabria, perdendo pesantemente per 0-3 (5-15, 6-15, 11-15) contro le fortissime padrone di casa della Mladost Zagabria. Le slave sono praticamente una «succursale» della nazionale sovietica campionessa olimpica, mondiale ed europea. La sconfitta ravvenante e maturata in virtù di una nazione deficitaria (13 battute vincenti per le slave) e di un muro che mai è riuscito a fermare con continuità gli attacchi centrali della Mladost. La Teodora affronta oggi le sovietiche dell'Uralochka Sverdlovsk.

Calcio e ping-pong
Ai mondiali
insieme
le due Coree

Al mondiali di calcio giovanili del prossimo giugno in Portogallo e ai mondiali di tennis tavolo di aprile in Giappone, le due Coree, quella del nord e quella del sud, invieranno un'unica squadra. È la prima volta che le squadre intercoreane verranno schierate. L'accordo è stato preso il 12 febbraio ed è stato annunciato a Seul dal ministro dello sport sudcoreano.

Sci, Coppa mondo
Oggi in Giappone
la libera donne
Kronberger al via

L'austriaca Petra Kronberger, detentrica della Coppa del mondo, sarà oggi al via della libera donna di Furano e domani dello slalom gigante di Marioka, in Giappone. Rientra dopo l'infortunio a un ginocchio che gli ha fatto saltare i recenti mondiali di Saalbach. Sul tracciato della libera due giorni fa era caduta, fratturandosi entrambe le gambe, la francese Nathalie Bouvier, argento della libera mondiale.

Vuelta Valenciana
Roberto Pagnin
cede a Mauri
la maglia gialla

L'italiano Roberto Pagnin, sino a ieri leader della corsa ciclistica «Vuelta Valenciana», giunta alla 49ª edizione, ha ceduto la maglia gialla allo spagnolo Melchor Mauri, all'arrivo della 4ª tappa 9ª, ma insieme al gruppo che ha staccato Pagnin di oltre 1 minuto. La tappa Sagunto-Val d'Uxo di 189 chilometri è stata vinta dal tedesco Andreas Kappes davanti all'irlandese Sean Kelly e all'altro spagnolo Jose Luis Villanueva.

ENRICO CONTI

TOTOCALCIO

Bari-Cesena	1
Bologna-Lazio	1X
Cagliari-Milan	X12
Fiorentina-Pisa	1X
Inter-Atalanta	1
Juventus-Lecce	1
Napoli-Genoa	1X
Roma-Torino	1
Sampdoria-Parma	1
Perugia-F. Andria	1
Torres-Palermo	X
Derth-Alessandria	X2
Enna-Turris	1X2

TOTIP

Prima corsa	11X
	1X2
Seconda corsa	XX
	12
Terza corsa	11
	X2
Quarta corsa	XX1
	1X2
Quinta corsa	11
	X2
Sesta corsa	X1
	12